In considerazione del fatto che gran parte della spesa viene ora effettuata nelle sedi periferiche il Collegio ha effettuato verifiche e controlli direttamente in varie sedi.

E' in fase di pianificazione da parte del predetto Organo la verifica sistematica delle determinazioni emesse non soltanto dalle Direzioni centrali ma anche da quelle regionali e dalle Sedi locali.

Ampio e puntuale il parere espresso in sede di proposta all'approvazione dei bilanci, di cui si dirà in seguito.

A seguito di una serie di rilievi mossi dal Collegio, in occasione delle verifiche eseguite sulle determinazioni prodotte dalle Direzioni, il Direttore generale ha inviato il 19 febbraio 2002 ai responsabili di tutte le strutture centrali e periferiche apposita direttiva contenente i criteri da seguire per la corretta adozione delle determinazioni stesse.

Più volte il Collegio dei sindaci ha censurato le proroghe dopo la scadenza dei termini contrattuali in contrasto con il principio di regolarità di cui all'art. 1, co. 1, del decreto lgs. N. 286/1999.

Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione n. 28 adottata dal Direttore Centrale per i Servizi Informativi e Telecomunicazioni l'8 febbraio 2001, relativa all'atto aggiuntivo al contratto stipulato con la Società Telecom Italia S.p.A. in data 24 gennaio 2000 il Collegio dei Sindaci, nel verbale n. 2000 del 6 luglio 2001, ha richiesto – con la partecipazione del Magistrato della Corte dei conti – esaustivi elementi di valutazione in merito alla realizzazione del Call Center dell'Ente anche con riguardo agli affidamenti e ai conseguenti rapporti contrattuali con la Telecom Italia.

Il Direttore Generale, con nota del 17 luglio 2001, ha evidenziato che i predetti rapporti trovavano la propria origine nel contratto stipulato con la Telecom in data 2.12.1996 con scadenza il 31.12.1999. Esso prevedeva, tra l'altro, l'avvio sperimentale, in quattro regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Campania) di "Pluritel" che consentiva di attivare

servizi interattivi di comunicazione tra Aziende e clientela tramite l'uso di normali linee telefoniche.

L'esperienza del Call Center avrebbe ricevuto da parte della clientela, un gradimento tale da indurre l'Istituto ad estendere il servizio a tutto il territorio nazionale, peraltro sempre nei limiti temporali del predetto contratto 31.12.1999. A decorrere dal 1° gennaio 2000 occorreva, pertanto, da un lato salvaguardare gli investimenti effettuati, dall'altro appariva doveroso garantire alla clientela la continuità del servizio gradito e che si ravvisava suscettibile di ulteriori miglioramenti.

In particolare la volontà di procedere nel processo di integrazione con altre realtà similari della Pubblica Amministrazione, rendeva necessario avvalersi di un'unica entità in grado di fornire una piattaforma tecnologica consolidata sull'intero territorio nazionale per i tre Enti: INPS, INAIL, INPDAP.

La Telecom, con lettera di intenti del 24 novembre 1999, faceva esplicito riferimento alla possibilità di integrazione tra i Call Center dei vari Enti.

In tale contesto è maturata la decisione di procedere ad un rinnovo quinquennale del rapporto con la Società Telecom, fornitrice in esclusiva della piattaforma tecnologica Pluritel.

Nella riunione tenuta il 5 dicembre 2001 il Collegio dei sindaci, in relazione all'istruttoria in corso sull'argomento, ha chiesto all'Ente ulteriori elementi di valutazione, tra cui la quantificazione in contratto dell'importo dell'affidamento decorrente dall'1.1.2000 e scadente il 30 giugno 2005.

Nella seduta del 10 gennaio 2002, il Collegio ha proceduto ad un'accurata analisi della documentazione prodotta dall'Ente; in particolare si è soffermato sulla nota del 17.12.2001 con la quale il Presidente dell'Istituto comunicava l'imminente presentazione all'AIPA di una ipotesi progettuale per un call center unico della previdenza, che rifletterebbe l'esigenza

avvertita da tutti gli Enti di evitare iniziative settoriali, che comportino duplicazioni di servizi e di risorse economiche professionali, per passare ad un sistema integrato che utilizzi le realizzazioni e le esperienze già acquisite. Il nuovo "sistema integrato", da attuarsi con pubblica gara, sarebbe in linea con la normativa dell'Unione Europea. Va riferito che la Commissione Europea, Direzione Mercato Interno, aveva contestato a INAIL, INPS, INPDAP di aver affidato il servizio " call center" alla Telecom evitando in tal modo la concorrenza del mercato, così contravvenendo alle direttive comunitarie sulla fornitura di servizi pubblici.

Il Collegio nel prendere atto di quanto riferito dal Presidente, ha raccomandato che, in vista della realizzazione del sistema integrato, il rapporto contrattuale con Telecom Italia, venisse risolto.

Il 15 gennaio 2002 INAIL e INPS hanno firmato un documento congiunto per l'avvio del " Call center unico della previdenza ".

Sul punto la Procura Regionale della Corte dei conti, in data 5.3.2002, ha comunicato di aver aperto un'istruttoria al fine di acclarare eventuali danni erariali derivanti dalla istituzione del predetto servizio.

7. RAPPORTI TRA GLI ORGANI

La Corte deve ribadire quanto ha più volte espresso nelle varie relazioni prodotte sui maggiori enti previdenziali per i quali è in vigore il cosiddetto sistema duale, dovuto alla presenza sia del Consiglio di indirizzo e vigilanza, sia del Consiglio di amministrazione.

La mancata esatta definizione normativa delle competenze spettanti, in particolare, a quest'ultimo ha creato qualche difficoltà nei rapporti tra gli Organi il cui superamento è stato conseguito, nell'INAIL, grazie alla

collaborazione realizzata nella responsabile considerazione dell'interesse prevalente degli utenti.

In effetti, la collocazione del Consiglio di amministrazione (con funzioni prevalentemente di gestione ma non esclusive) tra il CIV e la Dirigenza, appare in difformità con il disegno contenuto nel decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, che aveva previsto la precisa separazione tra Organi di governo – con il compito di definire gli obiettivi e i programmi da attuare, verificandone la realizzazione – e Dirigenza, cui spetta la gestione con le connesse responsabilità.

Tale separazione è stata da ultimo confermata con la richiamata legge n. 165 del 2001.

Anche dalla Dirigenza – con lettera del 30 ottobre 2001, indirizzata al Presidente dell'Istituto, al C.d.A., al C.I.V. e al Direttore generale (sottoscritta da tutti i Dirigenti generali e dai Coordinatori generali)- è stato, tra l'altro, lamentato come nell'Istituto si stesse formando un modello gestionale in contrasto con le scelte legislative del decreto n.29/1993, peraltro, "in un momento critico dell'Istituto che, sollecitato ad un concreto impegno di imprenditorialità, deve comunque completare un processo di trasformazione che si trova oggi in una delicatissima fase di passaggio".

"Sul piano generale" – si legge nel documento - "partendo dalla concorde riaffermazione delle nostre responsabilità in un sistema budgetario, sentiamo il diritto/dovere di recuperare la pienezza delle prerogative, sui tempi e modi d'analisi di fattibilità e di realizzazione, che sono parte non scindibile del modello dirigenziale del decreto 29/1993".

Perché l'attività dell'Istituto possa svolgersi in un clima di effettiva collaborazione - conclude il documento - si ritiene condizione indispensabile che i due Organi collegiali dell'Ente, ciascuno nell'ambito della propria competenza, adottino espliciti provvedimenti che riaffermino con chiarezza il ruolo, i poteri, la responsabilità degli Organi stessi e della Dirigenza.

Il riconosciuto momento critico ha indotto il Consiglio di amministrazione ad emanare la delibera, n.607, in data 8 novembre 2001, con la quale, in considerazione delle vive preoccupazioni espresse dal C.I.V., dalle Organizzazioni sindacali e dalla stessa Dirigenza, sui ritardi circa l'attuazione del processo di migrazione delle procedure nel Nuovo Sistema Informatico e tenuto conto dei crescenti impegni dell'Istituto, ha predisposto un piano straordinario a breve termine (marzo 2002) finalizzato al superamento delle criticità e al completamento delle procedure informatiche e informative previste nel progetto di "Migrazione".

Il C.I.V., variamente motivando, ha giudicato nella sostanza inidoneo il piano straordinario nei termini espressi nella citata delibera n.607/2001 e con propria delibera del 12 novembre successivo (n.43), ha impegnato gli organi di gestione a realizzare una serie di obiettivi dallo stesso C.I.V. indicati, e ritenuti indispensabili per il superamento dello stato di criticità evidenziato anche dal Nucleo di valutazione (come sarà riportato in seguito).

Le valutazioni del Nucleo, richiamate dal C.I.V, sono state, però, contestate dal Direttore generale che - come emerge dal verbale relativo alla seduta del 12 novembre 2001 - ne ha stigmatizzato l'operato perché il Nucleo, a suo avviso, "non sembra svolgere diligentemente i compiti assegnatigli". L'affermazione di un generale stato di criticità dell'Ente – sottolinea il Direttore - non tiene nel giusto conto l'eccezionale processo di cambiamento che ha investito l'Istituto sotto il profilo normativo, organizzativo ed informatico. Il quadro generale attuale può definirsi soddisfacente più di quanto fosse ab initio prevedibile. Le innegabili difficoltà e i ritardi registrati nell'attuazione della migrazione delle procedure nel N.S.I. vanno valutate anche in relazione al concomitante riassetto organizzativo dell'Ente ed alla conseguente ridistribuzione delle competenze tra organismi centrali e territoriali.

Dopo l'intervento del CIV, il Consiglio di amministrazione, nel prendere atto delle criticità in essere con riferimento sia al processo di migrazione sia ai più complessi scenari amministrativi e organizzativi delle strutture territoriali e centrali; - considerato, tra l'altro, che l'ulteriore evoluzione di detti scenari con impegnativi interventi progettuali e attuativi, le prospettive del nuovo welfare e la "devolution" in atto, suggerivano di attendere le prime conclusioni degli studi affidati ad appositi comitati scientifici per il modello econometrico e per quello organizzativo - ha approvato con delibera, n. 693, del 6 dicembre 2001 il piano straordinario attuativo della propria precedente delibera n. 607, fissando al 31 gennaio e 28 febbraio 2002 le tappe di verifica intermedia, rispetto alla conclusiva valutazione alla scadenza del periodo considerato, e ha dato mandato al Direttore generale affinché:

"A) in occasione della prima verifica ed assestamento le previsioni del piano stesso siano affinate, soprattutto per gli obiettivi di secondo livello:
nella prospettiva della graduale riconduzione degli obiettivi straordinari di migrazione e/o connessi alla migrazione nel quadro della Pianificazione generale 2002;
riattivando così un ordinario circuito di programmazione e budget e dei relativi percorsi di monitoraggio e verifica.

B) nel formulare direttive ed indirizzi attuativi, ribadisca il carattere vincolante della metodologia di programmazione e dei suoi prodotti, per quanto riguarda l'esigenza:
di puntuale verifica, per gli obiettivi di secondo livello del Piano straordinario, dell'impegno operativo, tecnologico e finanziario richiesto da ciascun obiettivo, per le funzioni proponenti e per quelle correlate;
di accompagnare – nella pianificazione ordinaria per l'anno 2002 – l'individuazione degli obiettivi, cui ricondurre in modo armonico quelli inizialmente straordinari – le singole previsioni con indicazioni puntuali di

fattibilità e di congruità economica nel rispetto delle politiche di budget fissate dagli Organi;

che, per il 2002, le ordinarie verifiche del processo di pianificazione e controllo siano accompagnate da uno specifico percorso di verifica quadrimestrale da sottoporre agli Organi – con una partecipazione informativa e propositiva delle Organizzazioni sindacali – dedicato al raccordo dei risultati del piano straordinario con i processi evolutivi in atto nonché con i primi risultati della progettazione del modello econometrico e del nuovo modello organizzativo."

Andranno verificati i risultati alle previste scadenze.

Si ritiene qui opportuno riportare i riepiloghi delle spese sostenute dall'Ente per gli Organi e le relative strutture di supporto, nonché la tabella di comparazione che raccorda, tra il 1999 e il 2000, le ex qualifiche professionali con quelle previste dai vigenti contratti collettivi.

Con l'occasione, in riferimento a talune nomine effettuate nei Collegi sindacali dei tre maggiori enti previdenziali (INPS,INAIL,INPDAP), va rilevato anche in questa sede quanto osservato dalla Corte nel referto al Parlamento sulla gestione INPS per l'esercizio 2000. E cioè, che l'art. 3, comma 7, del D.lgs. n. 479/1993 – in base al quale i componenti dei predetti collegi devono rivestire una qualifica non inferiore a quella di dirigente generale – è stata interpretata estensivamente consentendo l'assegnazione a tale carica anche a dirigenti di seconda fascia in precedenza non preposti ad uffici di livello di dirigenza generale.

In alcuni provvedimenti non si tiene, peraltro, conto che la delimitazione dell'ambito e del contenuto del contratto individuale del dirigente – anche in base ad un orientamento consolidato della giurisprudenza della Corte dei conti (det. n. 39 del 20 maggio 1993 e n. 25

del 24 maggio 2001) – non rientra nelle competenze del Ministero rappresentato ma in quelle dell'Ente presso cui viene disposto il collocamento fuori ruolo.

In qualche caso i provvedimenti in questione non sono stati sottoposti neppure al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti.

Su questa varietà di comportamenti è necessario che nelle sedi competenti vengano assunte iniziative per una univoca e corretta applicazione della normativa vigente in materia.

RIEPILOGO SPESE PER ORGANI 1.1 / 31.12.1999

TIPOLOGIA	PRESIDENTE	CONS. AMM.NE	PRES.C.I.V.	CONS.IND.VIG.	PRES. C.S.	COLL. SINDACI	DIR.GENERALE
Indennità di carica	198.000.000	210.000.000	43.000.000	(1) 679.000.000	27.000.000	162.000.000	(4) 285.000.000
Medaglie di presenza sedute Organo	7.000.000	23.000.000	5.000.000	(2) 71.000.000	8.000.000	30.000.000	0
Medaglie di presenza Comm.Consiliari	3.000.000	14.000.000	8.000.000	(3) 201.000.000	5.000.000	21.000.000	0
Medaglie di presenza Comm. Extra	0	0	0	0	1.000.000	15.000.000	0
Tratt. Econ. Retrib.	0	113.000.000	0	0	226.000.000	1.171.000.000	0
Tratt. Econ. Missioni Organo	0	56.000.000	5.000.000	40.000.000	0	0	0
Tratt. Econ. Missioni Comm.Consiliari	0	0	0	85.000.000	0	0	0
Tratt. Econ. Missioni extra riunioni	15.000.000	5.000.000	10.000.000	25.000.000	0	0	3.000.000
Medaglie di presenza Magistrato	0	0	0	0	0	(5) 14.000.000	0
Tratt. Econ. Missioni Magistrato	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	**223.000.000**	**421.000.000**	**71.000.000**	**1.101.000.000**	**267.000.000**	**1.413.000.000**	**288.000.000**
TOTALE SPESE ORGANI ENTE	**3.784.000.000**						
Spese di rappresentanza (cap. 354)	(6) 19.000.000		(7) 22.000.000				5.000.000

1) di cui L. 99.000.000 per liquid. competenze di un consigliere per il periodo 30.6.1995 / 31.12.1998

2) di cui L. 11.000.000 per liquid. medaglie di un consigliere per il periodo 30.6.1995 / 31.12.1998

3) di cui L.138.000.000 per liquid. medaglie ai consiglieri per il periodo 18.5.1997 / 31.12.1998

4) di cui L. 48.000.000 per liquid. competenze ex Direttore Generale

5) comprende medaglie presenza CA e CIV

6) di cui L. 8.000.000 per spese di rappresentanza ex Presidente

7) intero importo per spese rappresentanza ex Presidente

RIEPILOGO SPESE PER ORGANI 1.1 / 31.12.2000

TIPOLOGIA	*PRESIDENTE*	*CONS. AMM.NE*	*PRES.C.I.V.*	*CONS.IND.VIG.*	*PRES. C.S.*	*COLL. SINDACI*	*DIR.GENERALE*
Indennità di carica	190.000.000	223.000.000	44.000.000	655.000.000	27.000.000	165.000.000	*(4)* 361.000.000
Medaglie di presenza sedute Organo	4.000.000	16.000.000	3.000.000	62.000.000	6.000.000	31.000.000	0
Medaglie di presenza Comm.Consiliari	0	13.000.000	3.000.000	133.000.000	0	8.000.000	0
Medaglie di presenza Comm. Extra	0	0	0	0	1.000.000	20.000.000	0
Tratt. Econ. Retrib.	0	*(1)* 309.000.000	0	0	*(2)* 292.000.000	*(3)* 1.253.000.000	0
Tratt. Econ. Missioni Organo	0	40.000.000	21.000.000	88.000.000	0	0	0
Tratt. Econ. Missioni Comm.Consiliari	0	16.000.000	0	87.000.000	0	0	0
Tratt. Econ. Missioni extra riunioni	16.000.000	4.000.000	0	32.000.000	0	1.000.000	4.000.000
Medaglie di presenza Magistrato						*(5)* 25.000.000	
Tratt. Econ. Missioni Magistrato							
TOTALI	**210.000.000**	**621.000.000**	**71.000.000**	**1.057.000.000**	**326.000.000**	**1.503.000.000**	**365.000.000**
TOTALE SPESE ORGANI ENTE	**4.153.000.000**						
Spese di rappresentanza (cap. 354)	14.000.000		18.000.000				3.000.000

1) di cui L. 104.000.000 per liquid. competenze 1999 di 2 consiglieri

2) di cui L. 31.500.000 per liquidaz. competenze 1999

3) di cui L.125.000.000 per liquid. competenze 1999

4) di cui L. 47.000.000 per liquid. indennità 1999

5) comprende medaglie presenza CA,CIV e comitati per delegato e sostituto

SPESE SEGRETERIE ORGANI
Anno 1999

PRESIDENTE		
Qualifiche	n. dip.	Costo 1999
Dirigenti	--	--
IX	1	104.769.000
VIII	1	77.995.000
VII	1	67.364.000
VI	4	262.780.000
V	3	165.867.000
IV	3	156.510.000
III	1	49.361.000
Totale	**14**	**884.646.000**

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA		
Qualifiche	n. dip.	Costo 1999
Dirigenti	4	780.028.000
IX	5	523.845.000
VIII	4	311.980.000
VII	1	67.364.000
VI	3	197.085.000
V	1	55.289.000
IV	4	208.680.000
III	1	49.367.000
Totale	**23**	**2.193.638.000**

DIRETTORE GENERALE		
Qualifiche	n. dip.	Costo 1999
Dirigenti	1	195.007.000
IX	2	209.538.000
VIII	2	155.990.000
VII	4	269.456.000
VI	6	394.170.000
V	--	--
IV	3	156.510.000
III	--	--
Totale	**18**	**1.380.671.000**

COLLEGIO DEI SINDACI		
Qualifiche	n. dip.	Costo 1999
Dirigenti	--	--
IX	5	523.845.000
VIII	1	77.995.000
VII	3	202.092.000
VI	2	131.390.000
V	2	110.578.000
IV	2	104.340.000
III	--	--
Totale	**15**	**1.150.240.000**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Qualifiche	n.dip	Costo 1999
Dirigenti	1	(*) 58.502.000
IX	2	209.538.000
VIII	3	233.985.000
VII	--	--
VI	2	131.390.000
V	1	55.289.000
IV	1	52.170.000
III	--	--
Totale	**10**	**740.874.000**

(*) cfr. nota a pag.38

TABELLA DI COMPARAZIONE

	EX Q.F.	POS. ORD.	PROGRESS. DI SVIL. ECON. RISPETTO ALLA P.O. BASE
PERSONALE DELLE AREE A, B E C	III	A1	
	IV	A2	A3
	V	B1	
	VI	B2	B3
	VII	C1	C2
	VIII	C3	
	IX	C4	C5

	EX Q.F.	ATTUALE Q.F.
PERSONALE RUOLI AD ESAURIMENTO	DIRETTORI DIVISIONE	DIRETTORI DIVISIONE
	ISPETTORI GENERALI	ISPETTORI GENERALI

	DIRIGENTE GENERALE	DIRIGENTE 1^ FASCIA
DIRIGENTI	PRIMO DIRIGENTE DIRIGENTE SUPERIORE	DIRIGENTE 2^ FASCIA

SPESE SEGRETERIE ORGANI
Anno 2000

SEGRETERIA TECNICA DEL PRESIDENTE			
CATEGORIA	Q.F. / LIV. RETR. / POS.ORDIN.	N° DIP.	COSTO LORDO ONERI RIFLESSI
DIRIGENTI	DIRIGENTE 2^ FASCIA	1	160.472.744
PERSONALE AREE	C5	1	113.119.673
	C4	1	43.803.031
	C3	1	103.849.731
	C2	5	386.815.781
	B3	5	367.327.052
TOTALE		14	1.175.388.012

SEGRETERIA TECNICA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
CATEGORIA	Q.F. / LIV. RETR. / POS.ORDIN.	N° DIP.	COSTO LORDO ONERI RIFLESSI
DIRIGENTI	DIRIGENTE 2^ FASCIA	1	(*) 56.071.017
PERSONALE RUOLI ESAURIMENTO	DIRETTORE DIVISIONE	1	136.678.247
PERSONALE AREE	C5	1	83.315.637
	C4	3	261.277.410
	C2	2	139.134.763
	C1	1	58.278.798
	B3	2	122.435.781
	B1	1	70.279.626
TOTALE		12	927.471.279

SEGRETERIA TECNICA DEL DIRETTORE GENERALE			
CATEGORIA	Q.F. / LIV. RETR. / POS.ORDIN.	N° DIP.	COSTO LORDO ONERI RIFLESSI
DIRIGENTI	DIRIGENTE 2^ FASCIA	1	162.646.608
PERSONALE RUOLI ESAURIMENTO	DIRETTORE DIVISIONE	1	127.558.369
PERSONALE AREE	C5	1	95.320.831
	C4	2	216.024.453
	C3	2	146.710.233
	C2	7	527.532.052
	C1	1	60.738.216
	B3	2	136.187.863
	B1	2	147.263.798
TOTALE		19	1.619.982.423

STRUTTURA TECNICA AMMINISTRATIVA DI SERVIZIO AL C.I.V.			
CATEGORIA	Q.F. / LIV. RETR. / POS.ORDIN.	N° DIP.	COSTO LORDO ONERI RIFLESSI
DIRIGENTI	DIRIGENTE 1^ FASCIA	1	313.872.056
	DIRIGENTE 2^ FASCIA	3	521.152.830
PERSONALE RUOLI ESAURIMENTO	ISPETTORE GENERALE	3	385.355.271
PERSONALE AREE	C5	1	98.671.287
	C4	4	374.748.360
	C3	2	146.879.815
	C2	5	353.998.791
	B3	1	67.417.250
	B2	1	63.836.721
	B1	3	170.392.360
TOTALE		24	2.496.324.741

SEGRETERIA TECNICA COLLEGIO DEI SINDACI			
CATEGORIA	Q.F. / LIV. RETR. / POS.ORDIN.	N° DIP.	COSTO LORDO ONERI RIFLESSI
PERSONALE RUOLI ESAURIMENTO	ISPETTORE GENERALE	2	(*) 212.736.379
	DIRETTORE DIVISIONE	3	373.536.261
PERSONALE AREE	C3	3	236.965.408
	C2	3	213.523.119
	B3	1	65.406.566
	B1	4	242.490.537
TOTALE		16	1.344.658.270

Note:

1)I costi dei componenti delle Segreterie, contrassegnati nei prospetti con gli asterischi, sono stati considerati in modo proporzionale, ricoprendo, gli stessi, differenti incarichi presso altre Strutture.

2)Il costo del personale è aumentato rispetto al 1999 a seguito della piena attuazione dei CCNL relativi al quadriennio 1998-2001.

8. IL CASELLARIO CENTRALE INFORTUNI

Il Casellario Centrale Infortuni è stato recentemente assoggettato ad una nuova disciplina con la legge delega n. 144/1999 e il decreto legislativo di attuazione n. 38/2000.

Il Casellario, già istituto presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale con R.D. 23 marzo 1922, n.387, allo scopo di provvedere alla raccolta e alla conservazione delle schede relative ai casi di infortunio del lavoro comportanti inabilità permanente, fu successivamente trasferito presso l'INAIL, con D.Lgt. 30/11/1945, n. 877, con decorrenza 1 gennaio 1946, pur continuando ad avere gestione autonoma.

Il Casellario Centrale Infortuni è stato configurato in passato, nell'ordinamento dell'Istituto, come una Unità Minore.

In conseguenza della nuova disciplina introdotta con le citate recenti disposizioni, è stato configurato come un organismo che svolge con autonomia gestionale una funzione pubblica, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avvalendosi della struttura e delle risorse organizzative poste a disposizione dall'INAIL, il quale provvede alle relative necessità, determinate secondo le indicazioni del suo organo di governo.

Il predetto organismo è titolare della banca dati, relativa agli infortuni professionali e non professionali ed alle malattie professionali, la quale viene alimentata sia dall'INAIL, sia dagli enti che esercitano l'assicurazione contro i rischi di infortuni e i rischi derivanti dalla circolazione di automezzi.

Il Casellario svolge i seguenti compiti:

a) archiviare, conservare, comunicare agli utenti dati relativi a casi d'infortunio professionale e non professionale e di malattia professionale, i

quali importino invalidità permanente o morte, anche a prescindere da uno specifico evento lesivo;

b) elaborare i dati, mediante procedure informatiche, che consentano l'ottimizzazione della loro utilizzazione anche in forma aggregata da parte degli enti autorizzati;

c) favorire l'integrazione ed il raccordo della propria banca dati con altre analoghe a livello nazionale e sovranazionale, nonché con quelle a carattere previdenziale.

Può, altresì, fornire dati in forma aggregata per indagini conoscitive alle istituzioni pubbliche e private di studi e ricerche.

Sono organi: Il Comitato di gestione, il Presidente, il Dirigente responsabile del Casellario.

Il Comitato di gestione è composto da:

a) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con funzioni di presidente;

b) un rappresentante dell'INAIL;

c) un rappresentante dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

d) un rappresentante dell'utenza pubblica diverso dall'INAIL;

e) un rappresentante dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA);

f) un rappresentante delle imprese di assicurazione designato dall'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici (A.N.I.A.).

g) il dirigente responsabile del Casellario, designato dall'INAIL;

h) due esperti, uno in materia di assicurazione e uno in materia di discipline statistiche, designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Sono autorizzati all'accesso alle informazioni contenute nella banca dati:

a) gli istituti che esercitano l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro;